

Rischio manovra da 9-10 miliardi

**IL MIGLIORAMENTO
RICHIESTO
È SUL DEBITO:
SARANNO DECISIVI
CRESCITA
E PRIVATIZZAZIONI**

GLI EFFETTI

ROMA Una riduzione strutturale del debito pubblico pari ad almeno lo 0,7 per cento del Pil, invece dello 0,1 che emerge dai documenti italiani. La posizione europea non cambia molto rispetto a quella espressa nel novembre dello scorso anno: lo 0,6 per cento di sforzo aggiuntivo per il 2014 vale, tradotto in euro 9-10 miliardi. Una manovra correttiva che il governo italiano non ha per ora intenzione di mettere in cantiere, ma che più in là potrebbe essere costretto a prendere in considerazione, almeno parzialmente.

L'enfasi della commissione comunque non è sul disavanzo ma appunto sul debito. La stessa frase con cui viene negato il via libera al rinvio del pareggio di bilancio - tolta dalle raccomandazioni ma presente nel documento di lavoro compilato dai tecnici - fa riferimento proprio al rischio di non rispettare il vincolo di riduzione del debito pubblico: insomma un anno di più per portare a zero il deficit strutturale non sarebbe di per sé un problema.

I DETTAGLI CHE MANCANO

Proprio perché si tratta del debito, l'eventuale correzione potrebbe fare affidamento anche su dismissioni patrimoniali, cioè sul piano di privatizzazioni che il governo italiano rivendica sin dai tempi di Letta e che il Tesoro (dopo averne recentemente ampliato la portata) ha richiamato anche ieri nel suo comunicato. Bruxelles però ritiene quel piano «ambizioso» e «largamente non precisato». Inoltre il quadro economico a cui fa riferimento il governo italiano è quello di una «crescita sostenuta» ed anche su questo aspetto da parte europea c'è più di un dubbio.

L'altro pacchetto a cui l'Italia conta di fare ricorso è la revisione della spesa. Su questo punto in un certo senso l'analisi è concorde perché anche il ministero dell'Economia riconosce che le minori spese non sono ancora «pianificate nel dettaglio». Il punto però, come fa rilevare la commissione, è in che misura questi interventi possano avere effetto sull'anno in corso, al di là di quanto già scontato nelle stime ufficiali, visto che tra l'altro la spending review deve servire almeno in parte a finanziare la riduzione dell'Irpef per i lavoratori dipendenti. Sempre nel documento di lavoro dei tecnici europei si ricorda che il piano di spending review ha suscitato «forti aspettative» ma allo stesso tempo «dovrà dimostra-

re la fattibilità di ottenere risultati rapidi nel breve periodo e di inserirli in riforme efficaci nel tempo».

L'INCERTEZZA SUL 2015

Un margine di incertezza è presente anche nei numeri relativi al 2015. La commissione prende atto che le previsioni italiane non specificano né come saranno ottenuti i 3 miliardi di prevista riduzione della spesa (in assenza dei quali scatterebbero aumenti di entrata) né come sarà realizzata l'ulteriore correzione pari allo 0,3 per cento del Pil (4-5 miliardi) richiesta per centrare gli obiettivi dichiarati.

La volontà di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia di escludere manovre correttive è legata ad una serie di fattori che però non sono per lo più sotto il controllo del governo. Molto dipenderà dall'effettivo ritmo della crescita dopo lo scivolone di inizio anno; Bruxelles però non è particolarmente ottimista sull'effetto immediato che il bonus da 80 euro al mese potrà avere sui consumi. Inoltre anche la capacità di portare avanti ed accelerare le riforme strutturali se dimostrata, potrà aumentare la credibilità del nostro Paese, che poi da luglio assumerà la presidenza di turno dell'Unione. Insomma con tutta probabilità il giudizio definitivo arriverà soltanto in autunno, quando dovrà essere impostata la legge di stabilità.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le coperture del bonus Irpef

Valori in miliardi di euro

2014		2015
1,8	Banche socie Bankitalia	0,0
1,0	Agevolazioni a imprese	1,0
0,6	Iva	1,0
0,1	Innovazione	1,0
2,1	Beni e servizi	5,0
0,1	Municipalizzate	1,0
0,3	Lotta all'evasione	3,0
0,9	Sobrietà (Rai, ministeri...)	2,0
6,9	TOTALE	14,0

centimetri



Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan